

Dacia Maraini, scrittrice di grande autorevolezza e di meritato successo, non usa perifrasi nel censurare le mode conformistiche e, spesso, leggere di molte ragazze d'oggi, troppo prese dai modelli inculcati dai mass media.

Foto Jo Locatelli



Dacia Maraini: "Donne ormai senza parole che si limitano a esporre soprattutto il loro corpo"

# L'ossessione della bellezza maschera con lo stampino

di GIUSEPPE ZOIS

**D**ove passa il confine tra bellezza e amore? E quanto divide i due mondi? Di più: le ragazze d'oggi come si pongono rispetto a temi così forti e decisivi? Anni or sono, avevo condotto un'interessante conferenza con una donna e una scrittrice per la quale ho stima e ammirazione antiche: **Dacia Maraini**. Dalla serata, molto stimolante, era uscito un viaggio di parole cariche di contenuti e di motivi di riflessione. Al termine, invece che col taxi, l'avevo accompagnata a piedi in albergo, attraversando una notte di stelle, di silenzio, di luci accese con grande sensibilità e intelligenza da Dacia sui comportamenti e sulla consapevolezza delle nuove generazioni, il loro rapporto con il corpo, la dipendenza da modelli omologanti, imposti dai media.

Quella conversazione, ripercorsa oggi, alla luce del dibattito in corso sulla condizione e sull'identità femminile, conserva un'eccezionale attualità e dimostra - se fosse il caso - quanto un'intellettuale sa anticipare il futuro con le sue intuizioni. Prendiamo la bellezza, oggi diventata un traguardo di massa. Con il consumismo era inevitabile. Chi non vive problemi con il proprio corpo, soprattutto nell'adolescenza e nella prima giovinezza? Questo è un tempo che accentua i problemi, il disagio di vivere. La bellezza è soprattutto vissuta come un grave tormento. Mi diceva Dacia Maraini: "Ci sono esempi di giovani donne bellissime, addirittura un mito, eppure sono scontente. In troppi dimenticano che è una certa disarmonia a creare la bellezza. La perfezione è inesistente, però questo sogno agisce, martella. Si tratta di un sogno arcaico, ripreso dalla tecnologia moderna, per la quale il corpo vincente proposto come esemplare è la top-model, che s'è ridotta a semplice attaccapanni". Il mito della magrezza, dell'altezza, dell'apparire con le misure giuste. L'immagine non è un traguardo o una fissazione della modernità: oggi è diventata un'ossessione. "La diva, almeno, coltivava sentimenti, rappresentava sogni collettivi. Altro lato debole del

presente: questa società propone il mito di una donna senza parole e senza cuore, che espone solo il suo corpo. E tutte le ragazze sognano di diventare top model, cover-girl, veline, mogli di calciatori famosi".

## PER VENDERE UN PRODOTTO CI VUOLE UN CORPO DI DONNA

Tutto normale, tutto scontato, tutto prevedibile, un meccanismo perfetto del consumismo: ci siamo assuefatti all'idea che per vendere un prodotto bisogna accostargli un'immagine di corpo femminile. Solo il lin-

"In troppi dimenticano che è una certa disarmonia a creare la bellezza.

La perfezione è inesistente. Purtroppo, il corpo vincente proposto come esemplare è la top-model"

guaggio della seduzione è contrabbandato come vincente. E le donne belle, nella versione ultima più desolante, sono diventate una "tangente" da pagare per sancire un affare. Abbiamo coniato l'eufemismo delle "escort" per dare un certo alone a un mestiere antico con un

nome inaccettabile per gente su, per palati raffinati. La quotidianità, la normalità, la condizione generale sono fatte d'altro rispetto a certe immagini conclamate, ma così: nell'immaginario collettivo delle teenagers si deve rispondere in massa a taluni parametri, non si scappa. Un conformismo impressionante che appiattisce l'identità, spegne la personalità. Naturalmente non è facile condurre un certo tipo di vita, disporre di tutto ciò che gli spot prevedono, inculcano, inoculano nelle vene. Occorrono soldi, anche molti e gli stipendi sono bassi, le donne sono per giunta discriminate, la crisi ha ingrossato le file della disoccupazione, già folte, perché quando si decidono licenziamenti, le prime vittime sono sempre loro: le donne. Ma alla bellezza, all'eleganza nel vestirsi, nell'apparire, nel vivere non si può rinunciare per niente: così si assiste ad una doppietta preoccupante, con ragazze che, di giorno si vestono compiutamente, e alla sera si mettono in... maschera, vestendosi con quei capi che vedono in TV e non andando tanto per il sottile sui mezzi (tutti leciti) per procurarseli. È dell'aprile di quest'anno la notizia della ragazzina veneta che vendeva mms hard in cambio di ricariche del telefo-

"Ma chi ha detto che l'uomo è nato con l'istinto dello stupro? Non è vero..."

## Abituare i BAMBINI al RISPETTO dell'altro

**U**n tasto che Dacia Maraini non si stanca di premere è quello del rispetto: "Per essere rispettate, bisogna rispettarsi. Non è facile per una donna rispettarsi, perché è stata educata e cresciuta in una cultura del non rispetto. Spesso le donne sono le prime a non rispettarsi". Se non si rispetta il proprio corpo, la propria identità, se tutto è ridotto all'immagine, per attirare l'attenzione, è inevitabile che

non si rispetti nemmeno la vita. Chi la spiega la vita? Chi insegna che l'amore non nasce dalla sensualità delle labbra e dall'abbondanza del seno? Chi mette in guardia dalla violenza che la fa da padrona in troppe storie che di sentimentale hanno ben poco? Malauguratamente, sono troppi gli abusi, le prepotenze, le violenze. Modi sbagliati di vivere la sessualità. Ancora Dacia: "Non credo sia nella natura dell'uomo, francamente non lo credo. Rispetto troppo gli esseri umani per pensare che l'uomo sia nato con l'istinto dello stupro. Ma chi l'ha detto? Non è vero. È una costruzione storica alla quale si può porre rimedio. Dobbiamo, però, abituare i bambini, fin da piccoli, al rispetto dell'altro, cosa che in questo momento ancora non si fa".

## E ALLA SERA SI ENTRA NEL MONDO DELLA SEDUZIONE

Per Dacia Maraini si è in presenza di "maschere con lo stampino: tutte uguali, uniformi. Alla sera si entra nel mondo della seduzione e vien fuori lo stereotipo. È come se il progetto sessuale mancasse di fantasia". Camminando, nella notte, verso l'albergo, la scrittrice mi spiegava come "la realtà si gioca sempre più sulla rappresentazione esteriore. Le ragazzine amano mettersi in scena come piccole Barbie con calze a rete e minigonna, poi, quando si ritrovano sole con se stesse o con i loro partner tutta l'ostentazione si dissolve".

C'è in giro troppa fragilità, tutti gli stereotipi esteriori sono segno di fragilità. Mancano modelli educativi autorevoli e credibili. "Una donna non dovrebbe aver bisogno di quella mascheratura, ma dovrebbe avere una sua autonomia di desiderio, cosa che ancora adesso non mi sembra sia il caso, almeno a guardarsi in giro".

Il guaio è che troppi giovani, oggi, sono fragili, sempre più vulnerabili. In dieci anni le difficoltà si sono moltiplicate. "In un certo senso si sono liberati dalle ideologie, pensando che il problema fosse risolto. Se uno entra in una scuola, rileva ben presto che l'emancipazione è un dato di fatto. I ragazzini partono dal presupposto che l'emancipazione c'è già, è inutile discuterne. Invece non è vero, è un'illusione. Nel momento in cui varcano la soglia della vita sociale, del lavoro, della maternità, della famiglia, si scontrano con i soliti problemi. Questa velleità di essere liberi, di essere forti porta a non affrontare i problemi con la dovuta preveggenza che c'era nelle generazioni precedenti".



## SE L'ABORTO DIVENTA UN CONTRACCETTIVO

La propensione alla promiscuità, la disinvoltura nei rapporti, la banalizzazione del sesso hanno in sé il rischio, della ricerca del piacere senza limitazioni di sorta, per cui se si annuncia una gravidanza indesiderata, c'è subito pronta la soluzione dell'aborto, diventato, ormai, un metodo contraccettivo, quasi normale per molte ragazzine (l'annotazione non è di un prete confessore ma della scrittrice Susanna Tamara). Da Dacia Maraini parole pesanti sul dramma dell'aborto che è "lacerazione, forte dolore, a volte autopunizione. L'aborto sembra essere il luogo maledetto dell'impotenza storica femminile. È l'autoconsacrazione di una sconfitta. A bruciare terribilmente in questa sconfitta è il fatto che si debba sacrificare il proprio corpo e il bambino che deve nascere per andare incontro alla volontà di non avere un figlio. È una domanda stupida, ma è tutto lì il problema: perché non pensarci prima". Occorre evitare, assolutamente, di arrivare di decidere di abortire, facendo della prevenzione. Ancora la Maraini, con molta chiarezza al riguardo: "La prevenzione non è soltanto un fatto meccanico: è una cultura e noi non l'abbiamo vissuta".